

# Il rispetto alla vecchiaia [Fine nel prossimo numero]

Autor(en): **Casella, Giorgio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge, Alterspflege und Altersversicherung**

Band (Jahr): **3 (1925)**

Heft 2

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-722126>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

b a h n an einem schönen Frühlings- oder Herbsttage, durch Vereinbarung mit der betreffenden Verwaltung, Musik- und Gesangsvorträge im Altersheim u.s.w.

Ein Drittes, was die alten Leute vielfach martert und ihres Lebens nicht froh werden läßt, ist die A n g s t v o r d e m h e r a n n a h e n d e n T o d. Wie helfen wir ihnen über dieses Leiden weg? Durch Stärkung des Glaubens an die Unsterblichkeit der Seele, an die Gerechtigkeit und Barmherzigkeit Gottes, an die Erlösung durch den Gottmenschen Jesus Christus. Es ist dies zwar weitaus zum größten Teil Sache der Seelsorge, aber nicht ausschließlich. Oft ist es nötig, Greise, besonders wenn sie durch widrige Lebensschicksale verbittert sind oder wegen eigener Verfehlungen Mut und Vertrauen verloren haben, dem Priester nahe zu bringen. Auch kann passende Lektüre die Einwirkung des Geistlichen vorbereiten und unterstützen. Endlich ist, besonders in Asylen, die ganze Haltung der Umgebung, des Pflegepersonals und der Mitverpflegten oft von großem Einfluß. Das ist einer der Gründe, warum konfessionelle Asyle vorzuziehen sind.

Die Beruhigung über den Tod und das jenseitige Leben trägt außerordentlich viel dazu bei, die Greise in ihrem gegenseitigen Verkehr freundlicher und geduldiger zu machen und damit Frieden und Freude in ihre Gemeinschaft hineinzutragen.

---

### ✕ Il rispetto alla vecchiaia.

Dr. Giorgio Casella, Presidente del Comitato cantonale  
Ticinese, Lugano.

Salgo l'erta montagna. Rude è il sentiero. Mentre qualche sosta permette di godere delle bellezze della valle sottostante nuova lena guadagnano i polmoni per salire più alto. Lo sguardo ritorna al monte. Vi è lassù un villaggio alpestre che ne attende. Finalmente lo si raggiunge.

Tutto vi è antico. Le case, le vie contano secoli di vita; ciò che si chiama, a torto od a ragione, civiltà è lassù cosa ancora ignota.

Fresca vi è l'aria, tiepido il sole. Siamo nel maggio, verdeggiano i prati, sbocciano i fiori. Gli scarsi abitanti sono dispersi per i lavori dei campi e per le cure delle mucche e delle capre. Non manca la nota idilliaca ed è il canto di qualche lavoratrice che nella rustica canzone cerca un sollievo alle sue fatiche.

Ma ecco seduto sul limitare di una casupola un vecchio venerando che, appoggiata la persona al bastone, contempla meditabondo il roteare del fumo che si svolge della vecchia pipa, sua fedele amica. La sua immaginazione, vecchia ma ancora ardente, cosa ravvisa in quelle bianche volute che si innalzano innanzi ai suoi occhi? Quali memorie, quante reminiscenze?

Forse sono i ricordi di una emigrazione che da giovane lo chiamò lontano finchè un richiamo nostalgico lo ricondusse al tetto nativo. Forse sono le vicende della sua figliuolanza che secondando, quasi istinto, la tendenza ad emigrare, intrapreso il viaggio per oltremare trovò nella California una terra dove vivere e guadagnare?

E il vecchio, venerando per la bianca sua capigliatura, per le mani callose e le vene sporgenti, conta i giorni in cui avrà notizie da quei lontani paesi e giungerà il denaro che i figliuoli gli spediranno perchè sostenti in pace gli ultimi anni di sua vita.

Povero vecchio, l'età non ti pesi sulle spalle. Lontana è la California, ma l'amore ravvicina le distanze e il pensiero si incontra col pensiero quasi telegrafo senza filo. E il vecchio sorride nel ricordargli i suoi figliuoli e nello stesso tempo una lagrima gli scorre sulle guancie rugose. I miei figli sono buoni, egli dice, ma potrò io rivederli? Solo è rimasto ai miei fianchi un robusto giovane, vero figlio della montagna. E lui che mi assiste. Egli rappresenta per me la Provvidenza.

Io mi inchino innanzi a quel buon vecchio e lo aiuto a ricaricare la sua pipa augurandogli che nel modellarsi delle volute del fumo che ne esce non vi scorga rimembranze dolorose.

Ma progredendo più oltre nel cuore di quel cadente villaggio altro spettacolo si presenta.

E' una vecchiaia che ancor vestita all' antica foggia, ripetendo la vecchia abitudine del filare colla rocca e col fuso la lana delle sue pecore, rammenta i tempi non ancora lontani quando sulle nostre montagne era in uso il vestirsi col panno casalingo.



Regina Conti, Vecchiaia tranquilla.

Seduta su barcollante ceppo presso il limitare del suo tugurio essa cerca ai raggi del sole quel calore che l'età le ha rapito. A stento rialza il capo che gli anni fecero pesante. Tolto lo sguardo dalla conocchia e cessato il girare del fuso, essa risponde al saluto con uno sguardo pieno di ingenuità. Questa è l'opera mia, soggiunge. Un tempo il filo cresceva spedito, ora va lento, e mi prende il sonno che spesso si interrompe col cadere del mento sul petto. E gli anni corrono e le forze scemano. Per buona sorte sta ai miei fianchi una figliuola che colle sue fatiche provvede ai miei bisogni, poichè le gambe più non mi reggono. Ma Dio mercè non mancano le anime generose che mi portano soccorso: esse sanno che sono povera. Ma la carità dei miei compaesani è grande. La vecchiaia è da essi rispettata, venerata. Il loro cuore venne educato nel pensiero che chi aiuta il vecchio avrà lunga vita.

Infatti meravigliosa è l'abnegazione dell'alpigiano nel soccorrersi a vicenda quando reale è il bisogno e vi si accompagna la povertà, specie quando il povero, dopo aver logorato il corpo e lo spirito fino a tarda età, le forze sono scomparse. Il vicendevole aiuto è nello stesso tempo frutto della carità e scuola di buon vivere.

Se nelle agglomerazioni urbane predomina l'egoismo, se le grida di dolore vengono soffocate dal frastuono della città, se l'aiuto a chi soffre si pretende debba essere soltanto un dovere della collettività, nel villaggio alpestre il soccorrere il povero più che un dovere è un diritto al quale non si vuole rinunciare.

Ne segue il tradizionale rispetto alla vecchiaia e può essere chiamato la poesia della carità.

E il vecchio trovando nei compaesani un aiuto sicuro e pieno di buona volontà rimane affezionato al suo nido per quanto umile e rozzo e vi conserva la sua dimora aspettando la sua fine con quella tranquillità che è propria di chi ha compiuto per intero la sua missione.

Fine nel prossimo numero.

---